GIULIO CESARE MENGOLZI

UNA FAMIGLIA RIMINESE DI COSPIRATORI E COMBATTENTI: I BAGLI

Il fatto che quattro fratelli, i Bagli, fossero dal padre inviati simultaneamente a Roma, nel secolo scorso, per studiare, tre alla Sapienza ed il quarto all'Accademia di San Luca, mi incuriosì e mi stimolò ad indagare e ad ampliare la conoscenza di questa gente.

Già precedentemente e ripetutamente mi ero incontrato in alcuni di essi fra i cospiratori, i combattenti e gli uomini d'azione nel periodo del risorgimento a Rimini ed a Roma¹. Allargate le indagini e risalite le generazioni, il reperire costantemente la loro presenza nei documenti esaminati rese la ricerca sempre più interessante e stimolante: sia perché appaiono fra i documenti dell'età malatestiana; e qualcuno fu intrinseco di Sigismondo Pandolfo e suo famiglia; sia perché, nei secoli successivi, la loro presenza nella Magistratura e nel Consiglio a Rimini ed a Coriano, fu costante ed attiva.

Per questo motivo, storici, cronisti e memorialisti fin dal cinquecento la chiamarono famiglia consolare, sottolineando il titolo di "magnifici", ripetuto negli atti notarili e sottolineato da Gian Antonio Rigazzi nelle *Memorie sulle famiglie riminesi* (1557); e, dopo di lui, Onofrio Gramignani inserì lo stemma gentilizio della casata nella sua *Descrizione storico-topografica della Città di Rimino*². Dai rogiti notarili emerge che la famiglia, fin dal 1388 risiedeva a Sant'Aquilina, poi chiamata Sant'Ugolina nel 1400 e nuovamente Sant'Aquilina dopo il '500. Tuttavia, la famiglia si ramificò a Santa Cristina, a San Lorenzo a Monte, a San Clemente ed a Coriano, ove pure appartenne alla Magistratura.

¹ G. BOTTONI, *I casi di Rimini*, Città di Castello 1914.

² G.A. RIGAZZI, *Origine di molte famiglie nobili di Rimini*, Mss.

I nomi che gli atti notarili ci hanno tramandato, sono quelli di Giulio, Giovanni, Lorenzo, Antonio e Matteo che sarà quello che verrà ad abitare a Rimini e, ben presto, si ebbero in questa città due case: una nella contrada di San Giovanni Evangelista (Sant'Agostino) e l'altra in San Cataldo (via Gambalunga), che, insieme all'estimo delle proprietà terriere, furono titolo per l'ammissione in Consiglio nella classe dei Cittadini³.

Fin dal 1233 ville, terre e castelli del contado di Rimini, vennero divise in tre *bailie*: Montescudo, Calbana e Longiano. Ciascuna di esse ebbe a capo un *bailo*⁴. Il vocabolo richiama autorità lontane. A Roma equivaleva ad oratore, in Venezia fu grado militare, forse generale, e da noi, allora, era il pubblico ufficiale al quale erano affidati compiti di ispezione e di direzione. A Sant'Aquilina, la cui memoria più antica e certa risale al 1015, e in molti documenti Capitolari, si trovò nella gente della famiglia più di un *bailo*, tanto che dall'Ufficio o dalla carica, con ogni probabilità, derivò il cognome. Un rogito in data 2 agosto 1453 del notaio Paponi di Rimini cita tra i testimoni Leonardo Bagli quondam Cicco, per l'acquisto fatto da Sigismondo Pandolfo Malatesta di un appezzamento di terreno a Giovedia⁵. La corte di Giovedia e del suo castello, in seguito denominati Torre di San Mauro, di pascoliana memoria, nei secoli dal XIV^o al XVI^o è spesso elencata fra i fondi dotati assegnati a donne dei Malatesti, come Gualdo, la Torre di San Mauro e la Tomba di Poggio Berni⁶.

A questo punto è evidente che non è possibile per motivi ovvi attardarsi sui nomi dei Bagli che in cinque secoli sono fioriti nella città di Rimini, affermandosi quali esperti, diligenti e capaci amministratori.

Ne ricorderemo solamente coloro che hanno maggiormente inciso nella vita amministrativa e lasciata orma del loro operato.

Cominciamo da **Carlo Bagli**. Per un decennio, dal 1641 al 1651, fu pubblico amministratore, quattro volte nelle vesti di Console, cioè Assessore, tre volte dei Signori Dodici (una Magistratura ridotta e di facile convocazione e risoluzione di casi urgenti) e due volte Consigliere al Sacro Monte, agli aggravii, alle fontane, alle scuole, ecc. In questo decennio si ebbero a lamentare alcune ribellioni popolari a seguito delle ricorrenti carestie, il tra-

³ Id., Mss (1557), pag.94.

⁴ L. TONINI, *Storia di Rimini*.

⁵ C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille*, Rimini 1984.

⁶ C. CURRADI, *San Pietro in Giovedia*, Rimini 1984.

sferimento della Cella abitata da Sant'Antonio dal Convento al piano terreno della Chiesa di San Francesco, poi Tempio Malatestiano, l'elezione a Vescovo di Monsignor Villani e lo svolgimento di una grandiosa giostra (1651) ed, infine, nel 1655, il transito di Cristina Alessandra regina di Svezia, diretta a Roma⁷. La regina scesa a palazzo fu ricevuta dalla magistratura, dalla nobiltà, con la residenza magnificamente addobbata con proprietà e dignità. La sovrana rimase ammirata e stupita vedendo che una piccola città si era prodigata con entusiasmo per onorarla e per festeggiarla.

Segue **Gaspare Bagli** (Gaspare è uno dei nomi più ripetuti nella famiglia), che ebbe la carica di Consigliere dal 1611 al 1684 per 28 volte. Fu sette volte Console, 6 volte Revisore dei Conti, 2 Abbondanziere, 3 Controllore dei libri dei Noli, dei Diacetti per enfiteusi, Sovrastante alla fabbrica del Porto, alle fontane, alle strade, alle tabelle degli Osti e dei Tricoli. Nel 1672, il Giovedì Santo (14 aprile) accadde un terremoto le cui scosse di un certo rilievo si protrassero per i successivi cinque mesi. Venne distrutta la Residenza, ed il Consiglio si riunì a volte nel Convento dei Cappuccini ed altre nei palazzi Gambalunga e Pavoni. Sorsero le torri di avvistamento sul lido in difesa della marina dalle frequenti scorribande delle fuste turche⁸.

Carlo di Gaspare Bagli supplicò di essere surrogato nel numero dei cittadini per succedere al padre ma, stante la sua minore età, il 15 aprile 1691, in sua vece fu estratto il dott. Francesco Lorenzi. Otto anni dopo tornò a ripetere al Consiglio e la richiesta che, infine, fu accolta⁹.

Carlo Antonio di Gaspare Bagli, Consigliere dal 1701 al 1758 fu 16 volte Console, per 18 volte ebbe la cura del libro dei Noli, una volta dei Signori Dodici, una Revisore dei Conti, una addetto alle fabbriche ed alla loro conservazione, 12 ai pegni di Massarolo. Durante questa lunga missione fu tremendo per la città il passaggio delle truppe per la guerra di successione al trono di Spagna che al Comune costarono 4 mila scudi alla settimana per paglia, foraggi, legna ed alloggi¹⁰.

⁷ Sezione Archivio di Stato di Rimini, *Verbali Magistratura dal 1510 al 1801*, Mss. e Sezione Archivio di Stato, Atti notaio Paponi, rogito 1452.

⁸ Sezione Archivio di Stato di Rimini, *Atti Magistratura*, AP. 864-65.

⁹ Id., AP. 842.

¹⁰ Id., AP. 873.

Pietro Giovanni Bagli, fin dal dicembre 1718 venne nominato Nuovo Depositario, cioè funzionario che riceveva in deposito valori preziosi della Comunità; incarico quinquennale per esercitare il quale si doveva offrire una sigurtà. Il 26 ottobre 1724 Giovanni Bagli chiese la conferma ed il rinnovo della Depositeria per un altro quinquennio¹¹.

Pellegrino Carlo Bagli (1785-1811) fu uno dei componenti la famiglia che per 23 anni sarà protagonista degli eventi storici di quel periodo parte del quale, ben tre lustri, furono certamente fra i più turbolenti, farraginosi e tragici degli ultimi secoli: l'età napoleonica. Laureato in legge, fu per 6 volte Console, 10 Consigliere comunale, 5 Prefetto d'Entrata e quando, nel 1788, conseguì l'Ufficio per la prima volta, sempre in precedenza affidato a personalità del ceto nobile, fu un coro di plausi e di complimenti per la scelta del soggetto capace ed acuto, la cui eco balzò nelle pagine dei cronisti e degli storici. Amico di Francesco Gaetano Battaglini, lo assistette nella stesura delle "Memorie storiche", tanto che lo stesso Battaglini lo citò ripetutamente nel testo, particolarmente sui riferimenti alla Corte dei Duchi e sull'andamento ed il perimetro delle antiche mura civiche romane e pre-romane.

Nei ventidue anni di vita amministrativa, ricoprì venti Uffici: per 3 volte quello dei Signori Dodici, 10 quello di Consigliere, 2 di Podestà, 2 al Monte di Pietà, 3 alle fontane e 3 al Macello. Quando tutte le autorità fuggirono per evitare l'incontro con i francesi, fu scelto l'avvocato Bagli quale aggiunto alla Magistratura per il disbrigo degli affari correnti, interessandosi con fermezza alla soluzione di compiti difficili, affrontando anche il carcere ma mai cedendo ad alcuna imposizione. Allo scoppio della rivoluzione del 1831 da casa Bagli, quella del quartiere di San Cataldo, cioè quella dell'avvocato Pellegrino Carlo, uscirono i liberali, guidati dal vecchio giacobino e dal figlio Costantino facendo garrire una bandiera tricolore per manifestare giubilo ed inneggiare alla libertà¹².

Giovanni Bagli (1796-1873) è il figlio del precedente. Con lui inizia la serie di patrioti, cospiratori e combattenti; è il maggiore dei figli che studiarono a Roma, alla Sapienza, ove si laureò in medicina.

¹¹ ID., AP. 17435.

¹² L. TONINI, *Cronaca riminese*, Rimini 1979, pp. 26-28; FRANCESCO GAETANO BATTAGLINI, *Memorie storiche di Rimini e de' suoi Signori*, Bologna 1789, pp. 7-143.

A Roma frequentò i club più accesi, le farmacie ove convenivano cospiratori e teste calde, i salotti e le compagnie inneggianti alla libertà ed alla democrazia. A Rimini fu il medico di famiglia dei Diotallevi e di quanti fossero orientati al rinnovamento della vita politica. Tornato a Roma fu medico condotto vicario della Dominante, medico condotto a Marino e, infine, Consigliere comunale a Rimini negli anni dei portenti '47, '48 e '49 e nuovamente nel '51. Intrinseco del dottor Leonida Montanari, cesenate (1800-1825), il medico condotto a Rocca di Papa che, il 23 novembre 1825 venne decapitato con Angelo Targhini, nato a Brescia nel 1799. Giovanni Bagli divenne socio azionista della Cassa di Risparmio quale erede fiduciario del conte Gaetano Gioia che fu pittore attivo fra il 1820 ed il 1850.

Pietro Bagli (1802-1869) abitava con il padre ed il fratello Costantino nella casa di fronte alla Chiesa del Suffragio in Rimini ove frequentò la scuola di disegno e di geometria presso il geometra Santucci e presso l'ingegner Crudomiglia. Sposatosi di nascosto dai parenti, condusse la propria sposa in casa del suo amico Zambelli, guardia di Finanza e cospiratore. I familiari, malcontenti di questo matrimonio, inviarono la giovane sposa a Pesaro, sua patria, e Pietro venne spedito a Roma per studiare chirurgia nell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili e pittura all'Accademia di San Luca.

Nei frequenti ritorni a Rimini, i Turchi ed i Brunelli cercarono l'amicizia di Pietro Bagli e di Luigi Mengozzi quali cospiratori, nelle Capanne dei Fratelli del Dovere¹³. Pietro Bagli, con Luigi Mengozzi, venne introdotto dal professor Pietro Zanotti in casa Turchi, vicina all'Arco d'Augusto, nella stanza dei manoscritti di Giovanni Antonio Battarra, zio dei Turchi, ove fu iniziato alla Carboneria da Rossi, Ferretti e Zambelli, "fratelli Terribili", presenti Angelo e Giovanni Turchi e Luigi ed Angelo Brunelli.

A Roma Bagli frequentò Casa Albini, luogo d'incontro di liberali e di Felice Orlandi, pittore riminese. Era spesso presente nelle osterie più celebri per i convegni dei congiurati. Carcerato nel 1826, venne rilasciato da Castel Sant'Angelo e tradotto a Ravenna, ove fu poi prosciolto.

Nel 1831, il 16 febbraio, partì insieme ad altri 86 volontari, per raggiungere la "Vanguardia" del Generale Giuseppe Sercognani. Il 10 luglio successivo, in seguito al tumulto con la guardia armata, venne ferito con un'arma

¹³ G.C. MENGGOZZI, *La setta dei fratelli del dovere a Rimini*, Faenza 1955; Id, *Cospiratori romagnoli nella Roma di Leone XII°*, Faenza 1968.

da taglio al portone d'ingresso di casa Soardi, in Rimini, sede temporanea del comando del Colonnello Domenico Bentivoglio¹⁴.

Assieme ai suoi fratelli, il 10 agosto 1833 venne inserito in una "nota" di un confidente della polizia, fra coloro che possedevano armi ed a loro carico vi fu l'addebito della qualifica di "settari" e di "volontari che hanno marciato contro Roma"¹⁵.

Quindi, tutti i fratelli Bagli nascosero il dottor Leonida Montanari nell'Ospedale di Santo Spirito fin quando ciò fu possibile. Nonostante la copertura, il cesenate salì il patibolo e, dopo che fu giustiziato, Pietro Bagli che conosceva il luogo in cui erano sepolte le spoglie del medico patriota, sotto le mura della città, al "muro torto", insieme agli amici avrebbe voluto disseppellire quei poveri resti per trasferirli in Romagna ma, a causa della sorveglianza cui era sottoposto, la cosa non gli riuscì.

Costantino Bagli (1806-1881) studiò Legge alla Sapienza applicandosi anche alla pittura per la sua naturale disposizione. A Roma abitò in salita di Sant'Onofrio e fu in domestichezza con i romagnoli Guglielmo Albini, Gregorio Leonardi e Pietro Maggioli fra i conterranei e con un numero cospicuo di rivoluzionari di ogni regione d'Italia, residenti a Roma per motivi di studio.

Nel '31, a Rimini, uscì di casa sventolando una bandiera tricolore e, con i congiurati raccolti a casa sua, raggiunse la piazza della Fontana (oggi Cavour) al grido di "Libertà e democrazia, viva la Repubblica"¹⁶. Dopo un arresto subito a Roma rientrò con i fratelli a Rimini; arrestato nuovamente nel 1832 venne tradotto a Cesena ove, dopo 18 mesi di carcere per motivi politici, veniva posto in libertà sorvegliata.

Nel 1852 pubblicò "Delle idee e della realtà esteriore" opera di filosofia sensitiva che allora ebbe successo e per essa il suo nome è rimasto fra i filosofi. Morì il 27 giugno 1881.

Paolo Bagli (1804-1876) nel 1826 fu ferito di coltello in Rimini per motivi politici e venne medicato nascostamente dallo studente in medicina Gregorio Leonardi¹⁷. Partecipò tuttavia ai moti del '31, e nel '33 investì un gruppo di

¹⁴ Rapporto del Ten. Col. Freddi, Mss. 1831. Archivio di Stato di Forlì.

¹⁵ MENGOZZI, *Antonio Clini*, Urbania 1967.

¹⁶ C. TONINI, *Compendio della Storia di Rimini*, Rimini 1896, vol. II°, pp. 477-604.

¹⁷ Archivio di Stato Roma, B 19, Serie A rosso, *Tribunale Sacra Consulta; Commissione speciale per i processi di delitti politici*. Processo per cospirazione contro lo Stato tramata in Rimini nell'Agosto 1820.

volontari pontifici provocando una rissa a seguito della quale venne arrestato la sera del 31 dicembre 1833 venendone dimesso il 12 aprile 1834.

A Rimini fu sempre presente a tutte le manifestazioni patriottiche. Nel 1847 fu Capitano nei ruoli della Guardia Civica. Dal 1849 al 1851 Consigliere comunale. Nel '74, tramite il commilitone Raffaele Tosi sottoscrisse la Pubblicazione del generale Garibaldi "I mille" insieme ai 230 aderenti riminesi raccolti dallo stesso ufficiale garibaldino dei fedelissimi di Caprera.

Pellegrino Bagli junior (1854-1893). Con questo vivace ed eclettico personaggio i Bagli entrarono in politica e nella vita sociale. Studiò al Ginnasio ma, prestissimo, collaborò intensamente alla stampa locale. Nel 1870 fu socio della Biblioteca popolare circolante, voluta ed attuata dalle sinistre. Pubblicò nel '77 un'azione scenica intitolata "La congiura". Nel '79 venne processato per Internazionalista dopo un suo viaggio politico a Lugano.

Nell'81 diresse "L'alfabeto", primo periodico socialista a Rimini. Amico di Andrea Costa fiancheggiò dalle colonne de "L'alfabeto", espressione del Circolo socialista riminese, l'evoluzione politica dell'Imolese, quando Costa divenne parlamentare. La città contava allora (1882) sei Circoli socialisti. Presiedette i lavori dei Congressi a Forlì ed a Bologna insieme a Costa, guidando una pattuglia di suoi seguaci, cioè di socialisti nati dall'anarchia.

Nel 1888 redasse il testo del fascicolo relativo a Rimini per "Le cento città d'Italia", supplemento illustrato del "Secolo". Nel 1889 fu Consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità. Nel 1890 collaborò a "L'avvenire" di Cajo Renzetti e fu Consigliere comunale. Contemporaneamente scrisse su "Vita nuova" e con il gruppo di Domenico Francolini fece parte della redazione del "Nettuno"¹⁸. Nel 1891 fu candidato alle elezioni amministrative.

Da **Carlo**, discendente di Paolo, uomo attivo in politica e intrinseco di Ernesto Borzatti e di Ludovico Giuglini, esponenti dei Circoli socialisti, della Società operaia, dei Reduci delle patrie battaglie e combattenti nel 1848-49, nacque **Pietro** (Bologna 1898-Rimini 1946), altro temperamento effervescente, figura complessa di navigatore e di artista.

¹⁸ L. FAENZA, *Socialismo riminese*, Torriana 1989.

Compiuti gli studi ginnasiali e liceali a Bologna e quelli nautici a Rimini ed Ancona, per la prima guerra mondiale si arruolò in marina solcando molti mari. Ultimata la guerra, tornò sui banchi e si iscrisse quale uditore all'Università di Bologna nella facoltà di lettere, per passare all'Accademia di Belle Arti nella città felsinea prima ed in quella di Brera a Milano poi.

A Milano, fu allievo di Adolfo Wildt che lo ebbe carissimo. Uscirono dalle sue mani sculture memorabili quali: Amleto, San Luigi, San Girolamo ed una serie di ritratti femminili molto lodati ed apprezzati¹⁹. Temperamento inquieto, solcò l'Adriatico in pattino ed organizzò mirabili imprese sportive in terra ed in aria.

Galileo Bagli era il figlio di Costantino e di Rosa Varischi. Nacque a Rimini nel 1845, uno degli anni caldi in Romagna, quando dopo il '31 la rivolta scoppiò a Rimini, a Savignano ed alla Porretta. Già il nonno, il padre e gli zii avevano trascorso la loro giovinezza nelle congiure, nelle carceri e nelle rivoluzioni: è quindi facilmente arguibile quale fosse il clima in casa Bagli.

Galileo, poco più che ventenne, corse sui campi d'arme di Bezzecca e di Mentana fra le "Camicie rosse". Allo scoppio della guerra sotto le bandiere del Generale Garibaldi accorsero seimila volontari e quando già era stato occupato un lembo di terra nemica, giunse l'ordine di ritirarsi dal Quartier generale del Re per coprire Brescia; la risposta fu lo storico "Obbedisco" trasmessa dal telegrafista Respicio Olmeda di San Giovanni in Marignano.

La campagna dell'Agro romano dell'anno successivo lo vide nuovamente nelle schiere dei volontari. Alle ore tre del 3 novembre Garibaldi dichiarò: "Ero vincitore a Mentana, poi alle 8 del 25 ottobre a Monterotondo partì l'ordine di rientrare entro i confini per Passo Corese". Dopo un combattimento di 36 ore Galileo Bagli fu protagonista di questi episodi e vide morire Claudio Sabbatini e rimaner feriti gli amici Raffaele Tosi, Augusto Grassi ed Innocenzo Martinini.

Il figlio, Colonnello **Carlo Lucio Ippolito** che compì gli studi classici e trascorse la sua giovinezza in una intensa attività di cronista sui giornali locali, come usava allora, lasciò cronache balneari così efficaci e così minute che la vita del lido di un secolo fa è ricostruita con garbo e con prosa forbita.

Poi si orientò verso la carriera di Ufficiale di marina frequentando l'Accademia di Livorno e conseguendo i relativi brevetti. Navigò i mari africani,

¹⁹ L. PASQUINI, P. GUARDIGLI, *Bagli scultore*, «Ariminum», II, 3 (1929); O. CAVALLARI, *Rimini imperiale*, E.L.S.A. 1979.

fece le guerre coloniali e la prima guerra mondiale raggiungendo il grado di Colonnello. Il 19 dicembre 1896, allora Tenente, fu insignito da S.M. Alessandro I°, re di Serbia, della Croce di Cavaliere del supremo ordine del “Takoro”²⁰. E non è la sola onorificenza conseguita. Fu pluridecorato, ferito e tenuto in grande considerazione da colleghi e superiori per il comportamento freddo, tenace e ardimentoso. Era nato nel 1868 e morì agli inizi della seconda guerra mondiale.

Parlare dei Bagli e non spendere neppure una parola per **Giuseppe Gaspare Bagli** (1859-1897) perché nato a Cesena, sarebbe mancanza di sensibilità storica e di grave omissione perché fra tutti quelli finora ricordati è sicuramente il più illustre e l'unico entrato nella storia della letteratura dialettale a tutto diritto. Nacque a Cesena perché l'avo della gente di Rimini, avvocato Gaspare, si era accasato a Cesena trasferendovisi, ed il suo nome apparve fra gli associati alle “Memorie Storiche sul passaggio per Forlì di Pio VII°” di Michele Placucci del 1822.

Da Cesena si trasferì a Bologna ove dal 1885 fu Socio della Deputazione di Storia patria e pubblicò da quella data fino al 1897 diverse opere: nel 1885 il “Saggio di studi sui proverbi” e “Bandi malatestiani dei secoli XIV° e XV°” contenuti in un codice cartaceo del XV° secolo appartenente alla famiglia Bagli che riporta gli Statuti di Rimini; nel 1886 “Bitino da Faenza” e “Pulon Mat”; nel 1887 “Nuovo Saggio”; nel 1896 “Saggio di novelle e fiabe”, “Amor materno nel dialetto romagnolo” ed infine, nel 1897, il “Contributo agli Studi di bibliografia storica romagnola”. Morì a Bologna il 6 settembre 1897.

Mi piace concludere questa rassegna di personaggi con **padre Angelo Bagli** da Scacciano (1825-1905), cappuccino, fra i benemeriti della ricostruzione della famiglia e del Convento di Rimini dopo l'ultima soppressione. Insieme con Federico Ceccarelli (padre Fiorenzo da Rimini) ed a don Antonio Fabbri (fra Cristoforo da Rimini) si assunse l'obbligo in perpetuo dell'effettiva manutenzione dell'Oratorio di Santo Spirito in Rimini. Questo Oratorio, eretto nel 1207 quale Ospedale della Confraternita del nome di Maria, fu riunito ad altri sedici da Papa Innocenzo VIII° e la chiesetta fu ceduta agli Olivetani di Scolca (San Fortunato di Rimini).

²⁰ MENGOLZI, *Figure e vicende del Risorgimento*, Imola 1978.

Dopo quattro peregrinazioni: alle Grazie sul Monte degli Altari (1565-1606), sull'area dell'Anfiteatro (1607-1797), a San Giovanni Battista (1805-1817) ed alla Colonnella (1817-1866), finalmente, l'Oratorio fu trasferito a Santo Spirito nel 1877. Dopo tanti trasferimenti forzati, ampliata la Chiesa ed il Convento, oggi la componente cappuccina dei frati del popolo profonde tesori di pietà, di cultura e di assistenza così come ebbe a farlo in ogni ora tragica e dolorosa della vita cittadina riminese.

* * *

Anche se i profili di questi uomini benemeriti sono tratteggiati con semplicità e senza pretese, voglio sperare di aver contribuito a lumeggiarne le figure. Infatti, emerge da ciascuna di esse, l'abnegazione, la dedizione, l'amore alla piccola e grande patria, compiendone un servizio, a seconda delle civilissime circostanze, per lo spazio di tre secoli, quasi sempre in silenziosa umiltà.